

31. 01. 04

Caro Mirisa

Luca avvicina stasera. Mi sono messi gli orecchini della nonna, ti ricordi? Quelli d'argento, gli stessi che avevo l'estate scorsa, al mare, alla cena da Gianni.

Mi ha fatto piacere la tua lettera, soprattutto come sei riuscita a risolvere le cose con papà. Sei sempre stata decisa in queste situazioni.

E così, nell'attesa, ti scrivo.

Sono al tavolo in cucina, mi guardo attorno e vedo le solite cose: le sedie, il portafrutta, i bicchieri nello scaffale.

Tutto mi sembra più piccolo, insignificante, un po' secco come l'aria.

Stamattina ho fatto pulizia, battuto il tappeto e ho spalancato le finestre per 2 ore, malgrado il freddo. La sensazione di "strettezza" però mi è rimasta addosso per tutto il giorno.

Mi piacerebbe avere un tavolo rotondo, magari in noce, con le sedie combinate, come ho visto da Marco. Non lo so, continuo a pensare che stasera lui è qui, e che mi guarderà mentre mi rioro, accendo la luce e apro gli armadi, e ho paura che i miei gesti non siano quelli di tutti i giorni, che lui se ne accorga e che... lo so, forse non se ne accorge nemmeno preso com'è dalle sue fantasie. Non importa, è che questa stanza è piccola e io mi ci sento un po' imprigionata e quando lui sarà qui lo sarò ancora di più. Senza un angolo per guardarmi le mani o il riflesso dei miei orecchini.

Non importa, questa lettera te la spedirò domani.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ la prossima volta scrivimi di te e dei tuoi bambini. Un abbraccio
MIRISA